LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 267 — MARTEDI 24 SETTEMBRE 1912 — UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Sulle provviste di acqua potabile per i centri abitati.

E' noto come il problema di dotare i centri abitati di una sufficiente quantità d'acqua potabile, preoccupi oggi non poche delle nostre Amministrazioni Comunali.

La costruzione di grandiosi acquedotti consorziali, anche colle agevolezze accordate dalla legge 25 giugno 1911, crea per molti comuni oneri sproporzionati alla loro potenza finanziaria; mentre pei Centri grossi il regolamento consorziale toglie, nell'uso dell'acqua e nei servizi, quell'indipendenza cui detti centri avrebbero diritto.

Ed è d'avvero strano ed inspiegabile come molti comuni, i quali con spesa relativamente piccola, potrebbero ricavare dal sottosuolo buona ed abbondante acqua, ricorrano invece a sorgenti lontane, servendosi di condotte metalliche costosissime.

Le stesse superiori Autorità hanno incoraggiato quest'ultima tendenza; allarmate forse dal fatto che in qualche comune andarono falliti i tentativi per impianti di pozzi artesiani. Tentativi del resto eseguiti con sistemi primitivi, se si pensa che, applicando metodi razionali di trivellazione, si sono raggiunti persino i duemila metri al disotto del livello del terreno, e se si aggiunge che, per l'utilizzazione di acqua di sottosuolo, non è affatto necessario che essa salga dal pozzo artesiano sino alla superficie.

L'importante è che l'acqua si trovi in quantità sufficiente e sia di qualità chimicamente e batteriologicamente buona.

A Milano per esempio, pel servizio di distribuzione dell'acqua potabile si utilizza esclusivamente acqua di sottosuolo.

Gli studi vennero iniziati collo scavo di due pozzi di assaggio, raggiungendo con uno la profondità di 146 metri, con l'altro la profondità di 82 metri, costrutti col sistema canadese. Gli strati acquiferi più abbondanti si riscontrarono a 30.m, 64.m e 80.m.; ma si decise di utilizzare l'acqua presa alla profondità di 30 metri; perchè sufficientemente protetta contro ogni inquinamento, da strati di argilla e di sabbia argillosa.

In seguito si aggiunsero parecchi altri impianti di sollevamento, costituiti da un certo numero di pozzi, ognuno dei quali può dare da 25 a 35 litri al minuto secondo, e da una stazione di pompe azionate o da motrici a vapore, o da motori elettrici o da motori a gas povero.

Il minore di detti pozzi, sarebbe da solo più che sufficiente a fornire di acqua un centro di diecimila abitanti. E quando non fossero richiesti impianti speciali per creare la forza motrice (circa 25 HP), la spesa di costruzione dell'intiera condotta si ridurrebbe a meno di centomila lire.

Il volume complessivo di acqua che possono dare gli impianti di Milano, arriva nientemeno che a 920 litri al minuto secondo!

I pozzi vennero costruiti approfondendo nel terreno, mediante trivellazione, dei tubi di ghisa del diametro di 80 centimetri; ma qui è inutile entrare in particolari tecnici. Arrogerò soltanto che, mostrandosi ancora deficiente la quantità d'acqua nelle ore di massimo consumo, vennero aggiunti all'impianto due serbatoi. Ma in questi serbatoi non entra che una quantità minima dell'acqua estratta dai pozzi, perchè l'acqua sollevata dalle pompe viene direttamente distribuita agli utenti.

Quindi nelle località dove si può avere la forza motrice a buone condizioni, conviene eliminare senz'altro la spesa dei serbatoi. E dove si hanno disponibili impianti di luce elettrica, l'energia può essere di giorno in massima parte utilizzata per azionare le pompe, mentre di notte, in cui il consumo di acqua è piccolo, l'energia può essere in massima parte utilizzata per la luce.

Concludendo, è bene che i Comuni, per provvedersi di acqua potabile, non seguano ad occhi chiusi l'esempio l'uno dell'altro; ma ognuno per proprio conto, date le sue speciali condizioni, faccia precedere un diligente studio per determinare la soluzione più adatta e conveniente.

Ing. **A. Piani**

Note agricole

La Produzione della Carne in Francia, in rapporto col miglioramento del bestiame

Dal *Dayliy Consular Reports 1912* tolgo queste notizie interessanti, e dalle quali il nostro Friuli può trarre utili ammaestramenti.

Le notevoli cure date all'allevamento portarono la Francia ad aumentare notevolmente la sua produzione carnea tanto da renderla dapprima indipendente dalle altre nazioni e poi da metterla in grado di fornire alle sue vicine (ed al presente a noi stessi) buona quantità di ottimi animali da macello.

In via normale, nel 1862 si macellavano i buoi a *otto* anni e si ricavavano in media Chg. 225 di carne per animale; nel 1911 la macellazione dei buoi si fa a 4 anni e se ne ricavano Chg. 365 di carne.

Nel 1882, le pecore si macellavano a 3 anni, ora a 2; allora la media rendita in carne era Chg. 18, oggi di 21.

I maiali si ammazzavano di 14 mesi oggi di 10. Il ricavo in carne era di Chg. 88, ora è di 100 in media.

Secondo le statistiche ufficiali, il bestiame bovino dal 1862 al 1909 crebbe di 1 milione e mezzo di capi. Quello porcino da 6 milioni si portò a 7 e mezzo; diminuirono (come dovunque) le pecore, da 29 milioni passate a 17.

L'aumento della produzione carnea che si potè così realizzare risulta concretato nelle cifre seguenti.

	1862	1892	1909
Tonn.	1.161.248	1.570.945	2.311.778

Come si vede, dal 1862 al 1909 l'aumento complessivo risultò del 99 per cento — cioè, esso è raddoppiato. Crebbe anche il numero del bestiame, ma non in pari proporzione.

Il Consumo medio di carne per abitante fu

	1862	1892	1909
Cgr.	25.8	41	56.7.

Ciò non ostante, il costo della carne al minuto aumentò dal 25 al 50 per cento.

G. Frattina

L'Associazione dei Comuni ed i Segretari.

Riescirà certamente gradita alla nostra classe l'iniziativa che l'Associazione dei Comnni ha deciso di prendere nella recente assemblea regionale di Bergamo, iniziativa che se avrà seguito migliorerà di molto la posizione dei funzionari municipali.

Ecco precisamente ciò che fu deliberato in tale adunanza:

1. Di sollecitare le amministrazioni locali a rivedere gli organici, conformandoli alle norme generali già concretate dall'Associazione dei Comuni e da quella dei Segretari e Impiegati comunali.

2. Di promuovere una intesa fra queste due Associazioni per una azione concorde presso il Governo onde lo Stato contribuisca nelle spese per l'aumento di stipendio ai funzionari comunali ed esoneri all'incontro i Comuni dalle spese di carattere generale.

Produce soddisfazione l'interessamento che l'associazione dei Comuni mostra di prendere per la nostra classe intuendo come il miglioramento delle nostre condizioni abbia un nesso inscindibile colla progrediente vitalità dei Comuni. E come queste diffatti, potrebbero esplicare la massima attività se i propri agenti si lasciassero languire in una vita moralmente ed economicamente insostenibile, umiliati al confronto del benessere di cui godono altre categorie di pubblici impiegati, forse anche incaricate di funzioni meno importanti? Sarebbe ad esempio possibile che il proprietario di una officina potesse ottenere dai suoi operai il maggior rendimento e la maggior perfezione di lavoro pur scarsamente retribuendoli e senza offrir loro il miraggio di un premio o di una compartecipazione sugli utili?

Il contegno dei comuni prima d'oggi è stato precisamente così; pretese molte verso i propri impiegati, compensi pochi, ma ciò non poteva durare.

Rallegriamoci quindi che i nostri Padroni abbian aperto gli occhi, incomincino a proteggerci e ad occuparsi del nostro avvenire dimostriamo di bene apprezzare le loro intenzioni intensificando la nostra attività e mutando il nostro contegno.

Perchè anche i profani possano valutari l'importanza della questione, basta metter loro sott'occhio certi avvisi di concorso a posti di Segretario comunale con 1300 lire annue di stipendio lorde, cioè L. 3.05 nette al giorno! Ma chi non troverà la convenienza di occuparsi quale manovale in un'officina qualsiasi, piuttostochè relegarsi in un ambiente semiselvaggio, lungi dalla vita civile, senza soddistazioni di sorta ma col peso di serie responsabilità? Eppur ciò avviene tuttora!....

Renato

Cronaca Provinciale

PRECENICCO

Ad unanimità. — 23. Iersera il nostro consiglio, convocato per la trattazione di parecchi oggetti ebbe campo di discutere quello relativo alla ferrovia che prende il nome dal nostro paese e cioè Precenicco-Codroipo-Maiano. Ad unanimità e senza eccezioni venne votato l'ordine del giorno proposto dal Comitato pro ferrovia.

Nè si poteva essere altrimenti quando si pensi che questo tronco ferroviario sarà apportatore di progresso economico e sociale al sommo grado.

S. GIOVANNI MANZANO

Beneficenza. — Nel trigesimo della morte del compianto Braida Francesco la famiglia dell'estinto, per onorare la memoria, versò alla Congregazione di Carità L. 25. La Presidenza dell'Opera Pia vivamente ringrazia.

Gita d'istruzione. — I soci del Circolo Agricolo di S. Giovanni di Manzano si recheranno giovedì 26 corr. a Torre di Zuino per visitare la splendida tenuta dei Conti Corinaldi. Il numero degli aderenti supera di già ogni migliore previsione.

Il ritrovo avrà luogo a Palmanova alle ore 8.30 ant.

GEMONA.

Furto. All'individuo rimasto finora nell'incognito ha svaligiato una di queste sere una casetta di campagna disabitata in frazione Dinada del Comune di Osoppo, di proprietà di Baldassi Davide fu Lorenzo d'anni 43 di Gemona.

Furono asportati in gran parte attrezzi rurali assieme ad altre cose di poco conto Il danno ammonta a un centinaio di lire.

S. GIORGIO NOGARO.

Aranci in fiore. 23. — Nel pomeriggio d'oggi in Municipio si giurarono fede di sposi, la gentilissima sig. Adirce Morandini e l'ottimo sig. Pereoto co. Addonide. Da Ufficiale dello Stato Civile funse il Sindaco cavalier Achille Cristofoli, che regalò la tradizionale penna d'oro. I doni pervenuti agli sposi dai parenti ed amici, sono numerosissimi e di valore. Alla coppia felice giungano gradite le nostre sincere felicitazioni ed auguri.

ARTA

Ai partenti per la Libia. — Incorporati nel battaglione Tolmezzo che parte per la Libia vi sono sette alpini che appartengono al Comune di Arta. Ieri sera il nostro Sindaco spedì il seguente telegramma:

Colonnello Cantore Udine

Pregola distribuire queste centoquaranta lire che il Comune di Arta invia ai sui sette soldati partenti per Libia. A nome questo Comune porga ad essi saluti augurali

Sindaco Morassi.

Il nuovo Segretario. — Nell'ultima sua seduta questo Consiglio Comunale nominò a Segretario del Comune, sopra sette concorrenti, il signor Antonio Abrami di Monastier di Treviso.

MARTIGNACCO

Le mostre agricole.

22. Il Comitato locale delle piccole industrie agricole ha voluto quest'anno aprofittare della festa di beneficenza indetta dalla locale Cucina economica per fare una piccola esposizione e presentare al pubblico i progressi del suo operato e dei suoi lavori. Ieri quindi, nelle aule terrene delle scuole di Martignacco erano esposti i lavori della scuola di disegno e della scuola dei cestari; nella palestra si ammiravano i prodotti degli orti e nel cortile davanti alla palestra in apposite stie si poteva osservare la non riuscita mostra di pollicoltura.

Di tutte le mostre quella che maggior interesse destava era quella dei cestari. Questa scuola è già nel suo terzo anno di vita e dai lavori ivi esposti si poteva benissimo osservare il progresso fatto dai giovani allievi. In questa scuola sono 27 gli iscritti e fra questi quelli che maggiormente si distinsero per attitudine all'arte del cestaro e per accuratezza di lavoro noto: Zambolli Angelo, Gasparini Dante, Grosso Remo, Grosso Ernesto, Nobile Francesco di Angelo, Nobile Francescò di Felice.

Nella sala dove erano esposti i disegni fra i migliori per precisione noto: del corso preparatorio; Del Fabbro Ruggero, Ballico Domenico, D'Antoni Lanfranco. Del I.o corso: Zilli Eugenio e Puppo Giovanni.

Come da principio ho detto della mostra di pollicoltura non parlo non essendo affatto riuscita.

La mostra di orticoltura malgrado quest'anno pessimo per le continue pioggie era riuscita bene. Fra i principali espositori piacemi notare: Casco Giovanni di Martignacco con sedani, fagioli, cetrioli. Bellissima ed interessante la mostra degli erbaggi dei sig.ri Delser di Martignacco ove ammiravansi delle bellissime carote, biete, cardi, cavoli, piselli, fagioli ecc. e così pure quella della amministrazione del co. comm. Mariano di Prampero, per la varietà di uve bianche e nere tanto da tavola quanto da vino. Degna di nota la mostra erbaggi della sig.na Ada Cantarutti di Torreano; della sig.ra Stringher di Martignacco e dei sig.i Virgili Giuseppe di Ceresetto, Totis Ernesto di Faugnacco, Zilli Bonifacio di Nogaredo di Prato, Pagnutti Giuseppe di Martignacco, Buiese Angelo di Ceresetto, Rodaro Elia di Martignacco, Sabbddini Antonio di Torreano, Celotti Paolo di Ceresetto, Tirindelli Giuseppe di Martignacco, Bulfoni Ida di Ceresetto, Virgili Giuseppe di Ceresetto, Gregoris Luigi di Nogaredo di Prato e di molti altri.

Per le mostre di orticoltura e di pollicoltura fu costituita la giuria nelle persone dei sigg. D.r Antonio Gaidoni, D.r Tullio Cigaina e D.r Antonio Faggioni i quali presenteranno il loro elaborato fra qualche giorno.

Ma un giudizio sintetico può esprimersi fin d'ora ed esso torna di vero compiacimento constatando i progressi conseguiti nei vari rami dell'industria agricola in questo Comune durante gli ultimi anni, progresso al quale certamente non sono estranee le varie mostre di emulazione qui succedutesi. E per naturale deduzione vada la meritata lode a quelle egregie persone che hanno saputo così bene ed efficacemente organizzare le mostre stesse e sopratutto alla infaticabile Signora Stringher la quale, tuttochè riposarsi in villeggiatura della attività spesa alla Capitale in tante nobili iniziative, sa dar vita e sviluppo anche in campagna a così varie ed utili istituzioni.

La festa di beneficenza. — Il tempo fu favorevolissimo: tuttavia il concorso di gente per quanto numeroso non fu quale poteva essere.

Alla pesca pro Cucina Economica si vendettero circa 10.000 biglietti, facendo un migliaio di lire nette dalle spese. Bellissimo ed esilerante il gioco della cuccagna. La banda di Nogaredo di Prato applauditissima tenne concerto fino a sera, quando la piazza centrale e le vie principali erano illuminate, con magnifico effetto, da innumeri palloncini alla veneziana.

Le dimissioni dei due assessori. — Eccovi la lettera con cui gli assessori Orgnani Martina ed Ermacora, rassegnarono le proprie dimissioni:

Ill.mo sig. Sindaco del Comune di Martignacco.

La domanda per aumento di stipendio presentata dal medico condotto signor Grillo fu sottoposta alla deliberazione della Giunta Municipale nella seduta del 6 settembre 1912. Fu deliberato a voti unanimi dagli assessori presenti sia di respingere la domanda stessa sia di invitare il medico condotto a ritirarla per non sottoporla alle deliberazioni del Cons. Comu. con parere negativo. Nella seguente seduta del 13 settembre 1912 la Giunta Municipale fu di nuovo chiamata a deliberare in merite alla stessa domanda. Il risultato della votazione allora asserito fu il seguente: che con voti tre favorevoli e due contrari fu rimessa la decisione al Cons. Comunale con parere di accettazione. Il Consiglio Comunale con voti 14 su 16 votanti accettò la proposta della Giunta Comunale e perciò i sottoscritti assessori non trovandosi d'accordo nè cogli altri colleghi della Giunta nè col Consiglio Comunale credono loro dovere rassegnare le dimissioni dal posto di assessore Comunale. Pregando il Consiglio Comunale a volere senza altro accettare, con osservanza. Firmati

Orgnani Martina Giuseppe
Aleardo Ermacora.

Martignacco, 20 settembre 1912.

Al pubblico i commenti.

TOLMEZZO

Pretura di Tolmezzo

Spara due colpi di rivoltella contro l'infedele a 700 metri di distanza

Il piccolo dramma è avvenuto a Cesiano piccola frazione di Cavazzo Carnico tra Lucia Monai d'anni 40 e Monai Quinto. Fra i due non so bene che cosa si fosse acceso, ma fatto sta che la damigella aveva subodorato che il cavaliere era in procinto di partire per altri lidi. Anzi il Monai in quel giorno (16 novembre 1911) si era già incamminato fuori quando lei esasperata diede di piglio ad una vecchia rivoltella arrugginita e si mise alle calcagne.

— Ferma o ti ammazzo; ma l'altro continuava il suo cammino imperterito senza curarsi dei due colpi che gli espledava dietro l'abbandonata alla distanza di 700 metri.

Per questi fatti oggi la Monai fu giudicata davanti il pretore il quale la condannò a 15 giorni di arresto e a 116 lire di ammende.

Biglietti ferroviari per l'esposizione di Venezia

La Società Veneta con lodevole atto ha disposto che con decorrenza da oggi la nostra stazione sia ammessa alla distribuzione di biglietti di andata-ritorno per Venezia (Esposizione) via Treviso con validità di giorni otto ai prezzi seguenti. Classe I.a L. 31.30 II.a 22.35 III.a 15.05.

PRATO CARNICO

Si ferisce gravemente col fucile

Giorni sono certo Rupil Giuseppe di Giuseppe di qui d'anni 28, si era recato in località Launa in quel di Pesariis per la falciatura del fieno.

Prima di dar principio all'opera staccò dal muro del suo cascinale un vecchio archibugio che conservava per l'orso che da qualche tempo si aggira in quei dintorni. Nel maneggiare l'arma non si sa come questa che era carica esplose ferendo il Rupil tra la quinta e sesta costola del lato sinistro. A prima vista il medico giudicava la ferita non grave, ma in seguito a complicazioni sopragiunte i medici dott. Vezzola e Magrini riscontrarono che il Rupil ha leso il polmone e si riservarono il giudizio.

REANA DEL ROIALE

Festa a Qualso. — Ieri ebbe luogo l'annuale festività a Qualso. Fin dal mattino fu movimento di gente. Nel pomeriggio, i forestiori affluirono da molte parti. Alle 4 e 1|2 fu una processione con 30 stendari, la musica di Pavoletto la statua della Madonna e una moltitudine di gente. Dopo le sacre funzioni la banda eseguì uno scelto programma.

La sera si ebbero degli scherzi con bengali, e un secondo programma musicale. Fino a ora tarda il concorso di forestier fu grande.

SACILE

Il direttore delle nostre scuole. — A direttore della nostra R. Scuola normale maschile è stato destinato il prof. Pietro Pancrai Capo istituto effettivo, con l'insegnamento dell'Italiano.

Al prof. Pancrai che viene da Foggia preceduto da ottima fama, il nostro benvenuto.

L'esposizione zootecnica di Latisana.

II. Mostra bovina, razza jurassica a manto bianco pezzato rosso e I. rassegna equina.

(Dal nostro inviato speciale)

Uno sguardo generale

Anche oggi, il telefono ha giocato alcuni tiri graziosissimi — dei quali è in parte responsabile la gentilissima signorina di Codroipo, fra le più impazienti telefoniste da me incontrate finora, nella già lunga mia lotta con l'apparecchio Edison. Essa ad ogni momento si prendeva il gusto di gridare: pronti! pronti!, disturbando la comunicazione; e ogni tanto domandava: ma ha da parlare un'ora, questo 1-68?... Pazienza!... Meno male che gli stessi errori nostri sono riprodotti fedelmente da qualche confratello, il quale pure ammanisce ai lettori un cavaliere Mazzocco che si trasforma anche in cav. Mazzocca e un Francesco Rizzani di Latisana e un cav. Francesco Pizzoni... proprio come la Patria!.

La mostra bovina e la rassegna, furono tenute sul mercato, un «foro boario» veramente magnifico: vasto, con una fitta rete di piante secolari disposte lungo i viali interni e all'intorno e generose di ombra e di frescura.

L'ordinamento era perfetto: ogni categoria, ogni classe di animali, aveva il suo posto lasciando comodo spazio al passaggio dei giurati e del pubblico.

Per la giuria, si era, nel centro del piazzale, eretta una grande tettoia, dove il lavoro si poteva compiere affatto indisturbati. Il presidente co. Manuel de Asarta, il segretario dott. Panizzi, e parecchi membri del comitato, (fra cui notiamo il veterinario dott. Lucco — instancabile anch'egli, col dott. Panizzi, nel predisporre e preparare la mostra) stavano in permanenza, a disposizione dei giurati, degli espositori, di tutti, con tutti cortesi di informazioni, di notizie. Facevano essi gli «onori di casa», verso gli ospiti più cospicui. E sotto la tettoia v'era pure un'improvvisata dispensa di panini gravidi, di vino, di birra, di altre bibite — a completa gratuita disposizione di giurati, di membri del Comitato ecc.; dispensa invero provvidenziale, nella lunga attesa che il lavoro dei giurati finisse. Una proprietà, una signorilità in ogni cosa, insomma, che raramente s'incontrano.

Detto questo in linea generale, e raccolto un vero plebiscito di elogi per gli ordinatori della Mostra, passo, senz'altro, alla *parte sostanziale* col riferire i giudizi dei competenti, poichè credo inutile riferire le mie impressioni... che sarebbero di uno che non se ne intende. Ripeterò soltanto che i cavalli inscritti furono tutti condotti alla rassegna; e che dei bovini un buon centinaio mancò, fra cui parecchi bei capi che invece erano stati condotti per la mostra nel piovoso venerdì passato.

GRADUATORIA DEI BOVINI

OSSERVAZIONI E DESIDERI DELLA GIURIA

Le Giurie terminarono i loro lavori verso le 2 pom: misurazioni, confronti ecc. Il dott. Gaidoni era incaricato delle fotografie, e girava fra tutto quel bestiame con la sua macchinetta, fotografando «individui», fotografando gruppi. Il giudizio intorno ai cavalli, durò più a lungo: v'era una sala commissione che lavorava, mentre pei bovini il lavoro fu diviso tra parecchie. Diamo la graduatoria per gli animali bovini.

Categoria I.a — Maschi

Classe A. — *Torelli da sei a un anno.* — Amm. cav. N. Marzotto di Modeani, torello Freiburg di mesi 9.

Classe B. — *Torelli sopra l'anno con tutti i denti da latte.* — Brandolini Pietro di Cesarolo per torello Pipan di 13 mesi — Fratelli Marzoni di Ronchis, Rodi 12 — Sbroiavacca Valentino di Pocenia, Bais 20 — Sellenati Marco di Latisana, Napoli 16 — Pittoni Antonio di Ronchis, Pascià 14 — Ammin. co. Zoppola di Chiarmaccis, Baal 16 — Zanelli Ang. Pietro fu Giacomo, Napoli 14.

La Giuria propose al Comitato ordinatore di non assegnare in questa classe a nessun soggetto il primo premio.

Classe C. — *Tori con due denti permanenti.* — Pittoni Antonio di Ronchis, Sultan 24 mesi — Fabbro Lorenzo e fratelli di Palazzolo, Marengo 22 — Odorico Francesco di Ronchis, Merico 22 e Leone 21.

La Giuria incaricata della classificazione dei tori ebbe a rilevare nei soggetti con qualche carattere di razza friburghese i caratteri voluti dagli allevatori per i bisogni locali (taglia alta, unghia robusta, mantello pezzato rosso carico, occhio grosso, naso largo.)

Classe D. — *Tori con quattro a otto denti permanenti.* — Ammin. Zuzzi di S. Michele al Tagliamento, Onor 4 anni — Pittoni Antonio di Ronchis, Leon 3 — Amm. co. Zoppola Chiarmaccis, Bianco 2 anni e 4 mesi — Odorico Francesco di Ronchis, Milano 3 — Fabbro Lorenzo e fratelli di Palazzolo, Leone 3 anni.

Classe E. — *Tori di importazione di qualunque età.* — Amm. co. Zoppol di Chiarmacis, Köb di 3 anni e 9 mesi e Lord di 1 e 8 mesi.

La giuria per tutte le classi di questa categoria era composta dei signori cav. Desiderio Molinari, geometra Gio. Batt. Mulloni e dott. Tullio Zandonà.

Categoria II. — femmine.

Classe F. — *Vitelle da sei mesi a 1 anno.* — Amm. co. Zoppola, Venere 7 mesi e Libia 9 — Sellenati Marco di Latisana, Colomba 12 — Amm. Marzotto, Turco 12 — Sellenati, Derna 12 — Gigante Alessio e Antonio di Torsa, Alba 11.

Classe G. — *Vitelle sopra l'anno con tutti i denti da latte.* — Bernardis Gio. Batt. di Rivarotta, Galanda 22 mesi — Pitton Giovanni detto Capelan di Rivarotta, Ermelino 20 — Amm. co. Zoppola, Norma II 15 — Donati Ernesto di Latisana, Stella 17 — Ammin. co. Zoppola, Bella II — Gigante Alessio e Ant. di Torsa, Derna 23 — Amm. co Zoppola, Aida 15 — Giacomo Pellis di S. Giorgio, Zuara 20 — Colante Pietro fu Francesco di Ronchis, Stella 18 — Morson fratelli di Ronchis, Marsila 18 — Biason Carlo di Malafesta, Roma 18 — Pittoni Antonio di Ronchis, Leona 14 — Morsoni frat., Formentina 18 — Fratelli Bornancin di Chiarmacis, Colombina 17 — Pellis Giacomo, Mora 19 — Morsoni frat., Montagnola 18 — Bertoia Valentino, Bengasina 18 — Minutello Domenico di Latisana, Stella 16 — Collavini Sante di Rivignano, Stella 18 — Zanelli frat. di Latisana, Derna 16 — Amm. Levis di Rivarotta, Viola 19 — Galasso Giovanni di S. Giorgio, Romana 14 — Scussulin Pietro di Latisana, Stella 15.

La Giuria, per queste due classi era composta dei signori: dott. G. Canciani, Pio Moretti e D. Boschieri.

La Giuria riscontrò un reale miglioramento dall'ultima esposizione, e questo miglioramento essa ritiene che sarà maggiore se gli allevatori si atterranno alla razza tendente al friburghese anzichè al Simmenthal puro.

Classe H. — *Giovenche e vacche con due denti permanenti* — Amm. Rubini di Palazzolo, Colomba 24 mesi — Sellenati Marco di Latisana, Florenda 24 — Amm. Rubini, Bellina id. — Amm. Marzotto, Fanny id. — Amm. co. Zoppola, Palma II.a 22 — Biasoni Carlo di Malafesta, Maschera 19 — De Nicolò Innocente di Precenico, Stella 20 — Pizzolitto Angelo di S. Michele, Stella 23 — Amm. co. Zoppola, Freisa 23 — Monis Angelo S. Giorgio, Stella 24 — Amm. cav. Marzotto, Italia 30 — Dose Giuseppe fu Vincenzo di Driolassa, Zuara 23 — Biasoni Carlo di Malafesta, Sisila 21 — Biason Pietro di Malafesta, Stella 24 mesi — Martin Giuseppe (colono Biagini) di S. Michele, Stella 22 — Amm. Rubini di Palazzolo, Stella 20 — Amm. Levis di Rivarotta, Galanda 25 — Dose Giuseppe fu Vincenzo di Driolassa, Derna 24.

La Giuria era composta dei signori G. Disnan, G. Muselli e Olindo Pez.

Classe L. — *Vacche con quattro e sei denti permanenti.* — Gigante Alessio e Antonio di Torsa, Venturine anni 4 — Pilon Giovanni di S. Michele, Cavallera 3 — Sbais Pietro di Ronchis, Stella 3 — Basaldella Antonio di Driolassa, 3 e mezzo — Guerin Antonio di Ronchis, Stella 4 e mezzo — Donati Ernesto di Latisana, Venturina 3 — Pittoni Antonio di Ronchis, Flora 3 — Gobbato Luigi di S. Michele, Stella 3 — Amm. Marzotto, Spaventa 3 — Donati Ernesto, Stella 3 — Amm. co. Zoppola, Gigliola 3 e 2 mesi — Biri Luigi (Pellis) di S. Filippo, Parigina 3 — Pittacolo Domenico di Ronchis, Perosa Pio di Latisanotta, Stella bianca 4 — Amm. Marzotto, Flora 3 — Pellis Giacomo, Colomba 3 — Amm. Marzotto con i tre soggetti Amorina, Vittoria, Strega tutte fra i tre anni e i tre e mezzo — Pellis Giacomo, Vispa 3 e mezzo — Fanton Angelo fu Sante di Latisanotta, Colomba 2 e mezzo — Gobato Giuseppe di S. Michele, Stella 2 e mezzo — Ernesto Donati, Colomba 2 e mezzo — Amm. Marzotto, Italia e Tagiura 3 anni entrambe — Pellis Giacomo, Bella 3.

La Giuria (composta dei signori Rampazzo, G. Mizzau ed Eugenio Bonò di Portogruaro) ha riscontrato che nei soggetti con caratteri prevalenti della razza Simmenthal, la taglia ed i caratteri di attitudine al lavoro sono assai deficienti, mentre all'opposto osservò che negli incroci con carattere Friburghese la taglia, l'unghia e gli appiombi sono di gran lunga migliori.

Classe M. — *Vacche con otto denti permanenti.* — Amm. cav. Marzotto di Modeani, Stella 5 anni — Mauro Pietro di Ronchis, Reale 5 anni e mezzo — Sburlino Giovanni di Latisana, Venturina 5 anni — Amm. Marzotto, Parigina di 7 anni — Galliussi Antonio di Piancada (a parità di merito col precedente) Romana di 5 anni — Il medesimo, Spagnuola 5 anni — Buttò Pietro fu Antonio di Ronchis, Stella 5 anni e mezzo — Amm. co. Zoppola di Chiarmacis, Badese 4 anni e 9 mesi — Donato Ernesto di Latisana, Urbana di 4 anni e mezzo — Pittoni Antonio di Ronchis, Mandolina anni 5 e Stella di 4 e mezzo — Pitton Giov. Batt. (detto Capelan), Neve anni 6 — Fantin Angelo fu Sante di Latisanotta, Spagnuola anni 5 — Amm. Marzotto, Scrofola anni 6 — Buttò fratelli di Ronchis, Colomba anni 4 e mezzo — Sellenati Marco di Latisana, Cavaliera anni 4 e mezzo.

La Giuria, composta dei signori G. Cirio e dott. Gaidoni, esprime il desiderio che nelle future mostre sieno escluse le vacche oltre gli otto anni.

Categ. III. gruppi di riproduttori

Almeno 6 capi appartenenti allo stesso proprietario

Classe I. — *Amministrazioni.* — Amm. co. Zoppola — Amm. Marzotto — Amm. Biaggini.

La Giuria (formata per questa Categoria dai giurati di tutti i gruppi) propone per l'Agente dell'Amm. co. Zoppola signor **Zanon Giuseppe un attestato di lode con medaglia d'oro** per le sue benemerenze spiegate a vantaggio del miglioramento del bestiame.

Classe II. — *Proprietari.* — Donati Ernesto di Latisana — Pittoni Antonio — Sellenati — Pellis Giacomo di S. Giorgio — Odorico Francesco di Ronchis — Morson fratelli di Ronchis.

Classe III. — Gigante fratelli di Torsa.

Categoria IV Pariglie di buoi da lavoro.

Classe N. — *Buoi con due e quattro denti permanenti.* — Amm. co. De Asarta di Fraforeano — Pilosio Sante di S. Filippo, Azzua Natale id. 5 Amm. co. De Asarta — Cicutin Luigi fu Ant. di Latisanotta — Biagini eredi di S. Michele — Neri Antonio di S. Filippo di Ronchis — Codato Giovanni di Gorgo — Donadonibus Antonio (amm. Biagini) di Villanova — Martinello fratelli di Latisanotta — Tamos Valentino di Cesarolo.

La giuria (Rampazzo, Mizzau ed

Eugenio Bonò) non ha riscontrato alcuna coppia degna di rilievo o di qualsiasi considerazione.

Classe O. *Buoi con sei od otto denti permanenti.* — Donati Ernesto di Latisana — Zanelli fratelli id. — Donati Ernesto (altra pariglia) id. — Re Giuseppe colono dell'Am. Biaggini di S. Michele — Pitton Gio. (detto Capelan) di Rivarotta — Pellis Giacomo di S. Michele (parità di merito col precedente) — Gardin Giuseppe di Latisana — Martinello Domenico fu Antonio di Latisanotta (a parità col precedente).

La Giuria (composta del signor G. Cirio di Castions di Strada e del dott. Gaidoni) propone assegnare una sola medaglia d'argento al primo e le medaglie di bronzo ai tre seguenti. Agli altri numeri della graduatoria semplici diplomi. Ciò perchè le pariglie presentate erano solo tredici, e perchè la prima pariglia si discosta alquanto dalle due che le seguono nella graduatoria.

LA RASSEGNA EQUINA

Giudizi e critiche dei competenti.

Abbiamo parlato con parecchi fra i più competenti, in fatto di cavalli, e anche con qualche membro della giuria. Questa era composta della Commissione di rimonta, maggiore Fortunati, capitano Della Noce rappresentante il Ministero della guerra, capitano veterinario Rizzi e capitano Finzi; e dei signori dott. Perusini e agronomo Pez. Il suo lavoro fu molto diligente e minuzioso: si dovevano esaminare circa 200 cavalle e 75 redi.

Si trattava di una *prima rassegna* (come avvertiva lo stesso programma), con lo scopo di constatare a qual punto si trovi nel Distretto di Latisana e nel Comune limitrofo di S. Michele, cioè nel territorio un dì per i suoi cavalli famoso, l'allevamento cavalli; e come *rassegna*, anche questa di Latisana, al pari della rassegna di Coproipo, si può e si deve dire riuscita oltre l'aspettativa, massime per il numero dei capi esposti e perchè si confermò essere il territorio preso in considerazione molto adatto ad allevare buoni cavalli. Se fino ad oggi questo scopo non si raggiunse, una delle ragioni si è che gli allevatori si sono occupati semplicemente di *produrre*, e non già di *allevare*; dimodochè in questa zona difficilmente le commissioni di rimonta trovano di fare acquisti, perchè i migliori soggetti sono venduti (e dicesi a buoni prezzi) ad incetattori del Piemonte e della Lombardia quando hanno appena 6 mesi, mentre sarebbe da augurarsi che almeno le aziende più importanti cercassero di allevarli fino alla età di tre anni.

Dobbiamo anche notare che la commissione-giuria non potè prender nota di parecchie cavalle, perchè i loro proprietari non produssero i certificati di monta; e fra le scartate, ve ne furono alcune che meritavano di entrare nella graduatoria. Speriamo e auguriamo che l'inconveniente non abbia a ripetersi nelle mostre future; speriamo e auguriamo che gli allevatori vogliano essere in avvenire più diligenti, più attaccati alle condizioni regolamentari. Pensino che se questa volta qualcuno degli animali restò escluso dalla graduatoria, non hanno da incolpare la commissione - giuria, ma sè medesimi.

Non va taciuto, poi, che nella rassegna di oggi la giuria si trovò davanti a una moltiplicità... addirittura straordinaria di tipi e di razze, per cui crediamo farci interpreti dei suoi voti vivissimi nel raccomandare caldamente che — a partire dalle grandi aziende — Latisana e S. Michele vadano formando un tipo uniforme di cavallo, distinto magari nelle due attitudini «da sella» e «postiere» atto alla rimonta per l'artiglieria.

Notiamo in proposito che il Circolo agricolo di Codroipo, per iniziativa del suo presidente co. G. L. Mainardi si è fatto a raccogliere impegnative per una importazione di cavalle postiere; e sarebbe da augurarsi, per la buona riuscita dell'allevamento equino friulano, che, per questa importazione, a Codroipo si unissero anche Latisana e S. Michele.

La graduatoria.

La commissione ha terminato il suo lavoro dopo la giuria per i bovini; ma quel lavoro non fu completato poi dal Comitato col porre — accanto ai «numeri» segnati dalla Commissione — il nome dei proprietari. Perciò non possiamo, per questi, dare i nomi degli indicati come meritevoli di un premio. Crediamo poter dire però che non sono molti, quei nomi; e che taluni premi resteranno perciò disponibili per la mostra prossima.

Le categorie in cui si divideva la rassegna equina son cinque. Le due per puledre nate in Italia nel 1910 destinate alla monta nel 1913 e per fattrici nate in Italia nel 1909 o prima coperte e seguite da redo e destinate — la alla monta di uno stallone da sella governativo od approvato di razza puro sangue orientale o da questi derivato. IIa alla monta di uno stallone governativo od aprovato di razza Hochney, Norfolk, Percheron-postier, Breton - Norfolk o da questi derivato. Per queste due categorie vi erano anche premi del Ministero della guerra.

La terza categoria comprendeva cavalle non coperte nè seguite da redo, da destinarsi alla monta nel 1913, di stallone governativo od approvato; la quarta, stalloni approvati e adibiti alla monta; la quinta, gruppi di riproduttori. Per questa sola possiamo indicare i risultati della graduatoria.

I. Comm. Francesco Zuzzi di S. Michele.
II. Pittoni cav. Francesco.
III. Marzotto cav. Norberto.
IV. Rizzani cav. Leonardo.
V. Orlando Giuseppe.

Una lode speciale va tributata al comm. Francesco Zuzzi — oltre alle congratulazioni per il riportato primo premio; una lode speciale, per aver presentato quattro stalloni postieri, veramente degni di encomio.

Fuori concorso.

Per curiosità notiamo la presentazione sul mercato di una zucca-fenomeno: benchè non ancora giunta a maturazione, pesava chilogrammi 77. L'aveva coltivata l'agricoltore Luigi Cipriani di Latisana, il quale la vendette — crediamo — per una diecina di lire ed ebbe anche un premio. Non è, del resto, il primo caso che le zucche sieno premiate.

IL BANCHETTO.

Più che di fretta, ci moviamo, appena finito il lavoro della Giuria, verso il caffè Centrale, dove ai giurati ed agli ospiti più cospicui, è offerto un banchetto.

Era fissato per la una; cominciò ch'eran le due. Lo si tenne nel cortile interno (come già l'altro per il Congresso della Società Storica friulana) del Caffè Centrale; ed anche in questo, il trattore signor Trevisan si fece onore, sia per la cucina, sia per l'ordine e la prontezza del servizio.

I partecipanti

Al tavolo d'onore siedono: il presidente onorario del comitato on. co. ing. Lionello Hierschell de Minerbi, deputato del collegio; il presidente effettivo co. ing. Manuel de Asarta presidente del Circolo agrario di Latisana; il sindaco di Latisana, signor Umberto Samueli; il co. Andrea Caratti in rappresentanza della Deputazione provinciale; il co. Gian - Livio Mainardi presidente della commissione provinciale per il miglioramento della razza bovina; il cav. Desiderio Molinari presidente della Giuria; il sig. Giovanni Disnan che delle giurie per esposizioni bovine fu in passato per lunghi anni presidente: carica da lui volontariamente declinata.

Noto ancora: geom. G. B. Mulloni, dott. Giacomo Canciani, Lazzaro Cantoni, Ernesto Donati, geom. Felice Fanton A. Picottini, Tito Brida, G. B. Sinigallia, Domenico Pittoni, Candido Gnesutta, Luigi Minutello segretario del Circolo agricolo di Latisana, cav. Norberto Marzotto ed il suo agente Emilio Parpinelli, Carlo Cavazzana, Giovanni Rossi, geom. Domenico Anzil, Raffaele Romanelli, Angelo Veritti, dott. Giovanni Panizzi titolare della Cattedra ambulante di agricoltura di Latisana, dott. Dante Lucco veterinario di Latisana, dott. Giacomo Perusini, cav. Giovanni Di L renzo, Ado Scarpa agente dell'Amm. Braida, Giovanni Rutter agente dell'Amm. Beltrame, Luigi Morandini, marchese Massimo Mangilli, ing. Stefano De Asarta, capitano Della Noce rappresentante il Ministero della Guerra, co. Pirro di Spilimbergo, Carlino Peloso, Paolo Formentini, Antonio Marsoni, dott. Tullio Zandonà veterinario di Palmanova, Olindo Pez, G. Muselli, P. Moretti, G. Boschieri, Giuseppe Mizzau, Eugenio Bonò di Portogruaro, G. Cirio, dott. Gaidoni, G. B. Comuzzi, Guido... e parecchi altri non ricordo.

Brindisi e discorsi.

Parla primo il co. ing. Manuel de Asarta, presidente del Comitato ordinatore. Porta, in nome di questo e della Bassa Friulana, ai convenuti, il caldo saluto e l'espressione della più viva riconoscenza per l'interessamento preso alla mostra; e massime alla giuria, che portò l'ausilio della sua intelligenza e della sua attività nel giudicare quanto si è fatto sinora, giudizio che sarà stimolo a far meglio.

Tre anni sono, Latisana indiceva una prima mostra bovina. Può sembrar poca, la distanza di tempo fra quella e la odierna; ma nella vita febbrile d'oggi, gli anni valgono lustri. E si compiace che tutti abbiano riconosciuto i notevoli miglioramenti ottenutisi da allora; miglioramenti che dimostrano un progresso economico della regione, dovuti in buona parte ai frutti del sudato lavoro in terre lontane, condurato assieme alla nostalgia del luogo natale. Oh il nostro popolo è legato alla sua terra, che non lesina i conforti a chi l'ama; è legato a questa pianura lieta del verde smeraldino dei suoi prati, benedetta da Dio, feconda di grappoli, lussureggiante di messi e di gelsi dalle larghe foglie lucenti, ricca di bestiame... E nessuna forma dell'agricoltura più lega il lavoratore alla sua terra, della stalla, datrice quotidiana di nutrimento e di forze, risorsa suprema nelle distrette.

E alla stalla poeticamente inneggia; e inneggia all'agricoltura fondamento di ogni grandezza della patria — con parola colorita, con frase ch'esprime un sentimento vero e profondo, così che trascina all'applauso schietto e caloroso.

Chiude con elevate parole ricordando che, mentre i fratelli nostri combattendo eroicamente nella Libia conquistano all'Italia nuova corona di gloria, tutti gli italiani rimasti in patria, con pari entusiasmo di affetto e con assidua fatica vincono le quotidiane battaglie del lavoro per dare il proprio tributo alla grandezza della Patria diletta.

Chiude applauditissimo brindando al progressivo sviluppo del Friuli agricolo, al suo progresso in ogni ramo dell'attività dei suoi figli laboriosi ed onesti, alla sua più larga e pura prosperità.

Parlarono, dopo, anche l'on. Hierschell, il cav. Marzotto, il co. Mainardi e il co. Andrea Caratti. Ma la necessità dello spazio ci costringe a rimandare il seguito a domani...

S. DANIELE

La seconda giornata di feste

Sebbene favorita dal bel tempo, la festa di ieri non ha potuto chiamare qui il concorso di gente che si sperava. La festa di Martignacco, di Coseano e della vicina S. Tomaso hanno trattenuto molti dal visitare il nostro colle ameno... ma faticoso, come osservava ieri un gitante.

Furono venduti circa 5 mila biglietti della lotteria di Beneficenza, la cui estrazione si fece ier sera verso le diciotto!

Ecco i fortunati vincitori:

1. Premio, una vitella, vinta col n. 601 dal sig. Pio Borubazola.
2. Una cucina economica col n. 4311 dal sig. Cardup.
3. Una bicicletta col n. 333 dal sig. Giacinto Gottoli.
4. Un orologio, (dono dell'on. Luzzatto) col n. 3256 dal sig. avv. Italico della Schiava.
5. Un maiale, col n. 83 dal sig. Ferruccio Adami.
6. Una lettiera, col 1213 dal sig. Giuseppe Petris.
7. Capra con capretto, col n. 3352 dal sig. Daniele Molinaro.
8. Orologio a pendolo, col n. 551 dal sig. Pietro Battazzoni.
9. Stia con polli, col n. 4722 dal sig. Luigi Floreano.
10. Due prosciutti vinti col numero duplicato 2415.
11. Una sveglia, col n. 1752 dal sig. Giovanni Micheluttì.
12. Un servizio da vermouth, col n. 204 il cui vincitore non si è presentato ancora.

I risultati della corsa ciclistica alla stazione della Carnia e ritorno a S. Daniele, sono i seguenti:

1. Premio grande medaglia d'oro, Pelizzari Francesco di S. Daniele.
2. medaglia d'oro, Felice Massimo di Buia.
3. medaglia vermeille, Umberto Malfatti di Milano.
4. medaglia vermeille piccola, Gino Masini di S. Daniele.
5. medaglia d'argento Luciano Venier di Udine.
6. medaglia d'argento piccola, Mario Valerio di Venzone.
7. medaglia ricordo, Vittorio Collino di S. Daniele.
8. medaglia ricordo, Giovanni di S. Daniele.

La brava Banda Musicale di Colugna ha, ieri, pienamente confermato il giudizio favorevole che di essa si era fatto il paese, il giorno venti. Dopo aver rallegrato, con belle e briose marcie, la cittadinanza durante il giorno, eseguì, alle sedici, in piazza Vittorio Emanuele, uno scelto programma di musica, che, ascoltato con tutta attenzione dal pubblico, più volte fu calorosamente applaudito.

Il «Coro e sermone» dei Promessi sposi del Ponchielli, l'«Arlesienne (2. suite)» del Bizet, e l'Atto 3.o dell'«Ernani», fusono eseguiti con vero scopo d'arte, confusione, colorito e affiatamento degni del più sincero elogio.

E dire che i bravi esecutori non possono approfittare che d'una sola lezione settimanale, loro impartita dal distinto vice-capo banda Giuseppe Macagali, col quale sinceramente mi congratulo per gli ottimi risultati che sa ottenere.

Bellissimi ed ammirati i fuochi artificiali del sig. Turrini di Tarcento; e animato e riuscito anche il Ballo Popolare.

Termino coi risultati della Gara di Tiro a Segno. Vennero sparate 2500 cartuccie. Discreto il concorso di tiratori.

Gara Incoraggiamenti

I. Premio Francesco Bort.lotti, punti 54; II. Orazio D'Arcano, 53; III. Antonio Colutta 51; IV. Domenico Di Filippo 51; V. Gio. Batta Sivilotti 50.

Gara Fiducia

I. Pietro Pascoli, punti 59 — II. Annibale Floreano 58 — III. Annibale Zamparo 52 — IV. Giuseppe Dolso 51 — V. Alessandro Bertolissi 46.

Gara Fortuna

I. Pietro Pascoli, punti 115 — Annibale Zamparo 97 — III. Settimo Fabbro 81 — IV. Dott Lodovico Castellani 70 — V. Antonio Colutta 63.

Una bella pubblicazione — Per la circostanza dell'inaugurazione del nostro Giardino d'Infanzia, l'intraprendente quanto taciturno tipografo sig. Giuseppe Tabacco, ha pubblicato in elegante veste scarlatta un opuscolo dettato dal direttore didattico sig. Carlo Cosmi, riguardante la storia del Giardino medesimo. L'opportuna pubblicazione venne dalla liberalità straordinaria del predetto Tabacco offerta in dono a tutti gl'intervenuti alla cerimonia, e fu molto gradita.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

The Gheisa. — Giovedì 26 il nostro Teatro si aprirà colle marionette moderne o meglio Fantocci cancauti di E. Salmi e figli. I fantocci di legno, daranno 4 rappresentazioni giovedì ci faranno sentire The Ghesia, e sabato-domenica e martedì p. v. altre tre operette moderne.

PRAVISDOMINI

Fiera bovina. — Venerdì 27 p. v. sarà tenuta la fiera bovina ed equina semestrale. Al gruppo più numeroso di animali appartenenti ad un proprietario od allevatore del Comune, L. 10 e diploma.

Al gruppo più numeroso di un proprietario o allevatore non del comune L. 20 e diploma.

Al mediatore che avrà concluso maggiori affari L. 10 e diploma.

Al negoziante che avrà acquistato animali pel maggiore importo L. 20 e diploma.

FAGAGNA

Al cav. Prandini fu dagli abitanti di Casto e Comero suo paese natio, offerto un banchetto per la sua onorificenza ricevuta.

L'allegria segnò schietta per tutta la serata. Vi furono brindisi ed adesioni d'augurio.

Sponsali. — Nella vicino Moruzzo l'egregio signor Angelo Gatti maresciallo di artiglieria, guarda batteria del forte, giurava fede di sposo alla gentile s'gnorina Mary Pezzana.

Dopo la cerimonia religiosa, gli sposi offrirono nn rinfresco agli amici. Auguri.

CIVIDALE

Solenni funebri. — 23. Morì all'ospedale, la signora Munero Luigia maritata Rabussoni, nativa di Cividale, maestra a Bodigoi (Prepotto).

Oggi seguirono i funerali ai quali presero parte molte insegnanti di qui, molte amiche.

Del seguito funebre notammo il sindaco di Prepotto, l'assessore sig. Miani Antonio da Cividale, il direttore didattico signor Antonio Rieppi ed altri.

Intervenne pure la società Operaia col vessillo, e moltissimi amici di famiglia.

Con brevi e commoventi parole, porse l'estremo saluto alla salma il signor Miani Giuseppe ex direttore didattico delle nostre scuole.

Ai parenti tutti, giungano le nostre sentite condoglianze.

PALMANOVA

Bicicletta rubata in Pretura. 23. — Verso le ore 14 il sig. Ernesto Moretti (nativo di Morsano, ed ora impiegato presso la fabbrica di Laterizi Chiaba-Venelli-Urbanis in Mortisins frazione di Villa Visentina, Friuli orientale) lasciava momentaneamente nell'atrio della R. Pretura una sua bicicletta «Fares» serie Tre fucili del valore di lire 180 con il piombo dell'Austria, che rappresenta il deposito di sessanta corone per il passaggio della Frontiera.

Recatosi unitamente all'avv. signor Gaspardis e per affari negli uffici della R. Pretura stessa e uscitone dopo circa 20 minuti non ha più rinvenuta la macchina. Troppo frequenti ora sono questi furti perchè non dieno a pensare seriamente.

Il comandante della I. brigata di cavalleria

Il colonnello Rossi cav. Italo, comandante interinale della Prima Brigata di Cavalleria (Divisione Friuli) ha mandato ai comandanti dei reggimenti «Monferrato» e «Saluzzo» ai suoi ordini durante le recenti manovre la seguente:

«I pericoli affrontati con giovanile ardimento, i disagi e le fatiche sopportate con animo sereno, l'alto spirito di disciplina che ha costantemente guidato ognuno nei compimento del proprio servizio, danno affidamento che le virtù militari sono ben radicate nei cavalleggeri dei due anziani reggimenti, costituenti la brillante Brigata della quale oggi con rammarico lascio l'interinale comando.

«Mi è sommamente grato rivolgere a tutti voi il mio augurale saluto di perseverante audacia verso il grande ideale di perfezione, al quale tutti noi miriamo.

«La Patria ed il Re possono essere orgogliosi di possedere in voi un'adamantina arma che rifulgerà al sole della vittoria».

Palmanova, li 20 settembre 1912.

Il Colonnello
Comandante Inter. Brigata
f.o Rossi

Gli areoplani vanno in treno. 23. Verso le 16 dovevano partire da Santa Maria gli aviatori Clerici e Kerbaker che atterrarono in questi paraggi guastando in parte gli apparecchi.

In seguito ad ordine ministeriale furono smontati e spediti per ferrovia.

Partirono pure i due piloti.

NIMIS

A proposito delle elezioni. — Abbiamo già notato come, nella ricerca di candidati per il consiglio comunale, si fosse battuto alle porte anche di non elettori; e per taluno di questi non eletto, si mantenne anche il nome nella ibrida lista diramata e riuscita grazie alla preannunciata astensione dal voto.

Il caso è toccato all'avv. Giuseppe Comelli. Invano egli disse, a quanti gliene parlarono, che in nessun caso avrebbe accettato la candidatura offertali: il suo nome fu incluso nella lista, ed oggi si trova contro sua volontà fra gli eletti, senza però poter essere proclamato consigliere; perchè non è elettore nel Comune di Nimis.

PORDENONE

Consiglio Comunale

23. La seduta si apre con 22 Consiglieri presenti. Sono giustificati Veroi e Lisotto. Approvato (meno 4 contrari) il verbale dell'ultima seduta (30 luglio u. s.), si passa alla:

I. Nomina della Commissione Elettorale: eletti effettivi: De Mattia — Treu — Degan Caviezel; e supplenti: Querini Ing. Luigi Ellero — Asquini Tomadini.

Fantuzzi propone che si istituisca una sezione per le votazioni a Torre.

Si approvano quindi senza discussione gli articoli i conti Consultivi della Congregazione di Carità e si ratifica la delibera d'urgenza della Giuna circa una presa d'acqua per la bagnatura stradale.

L'articolo IV, circa l'esecuzione di lavori addizionali alla strada di Corva, è rimandato ad altra seduta, per conoscere prima la relazione dell'ing. Comunale.

V. Sono approvati i seguenti articoli: la proposta della Giunta circa le dimissioni del Capo delle guardie Municipali.

VI senza discussione l'aumento di compenso ai pompieri per il servizio di guardia notturna alle pompe da incendi, portando la tassa da cent. 30 a cent. 50.

VII di concorrere con il canone annuo di L. 200 per l'installazione di Cabine Telefoniche, una a Torre e l'altra a Rorai Grande.

VIII il contratto d'affitanza dei locali a sede degli uffici giudiziari.

IX l'appalto a trattativa privata della pesa pubblica Comunale.

Per la Filarmonica

X Sul contributo a favore della Società Filarmonica:

Clefich osserva che le L. 2500 annue proposte dalla Giunta, come contributo, sono esigue, per cui raccomanda di giungere almeno a L. 3000.

Asquini si associa.

Barzan dice necessario che il Comune accordi il sussidio di L. 3000 poichè la società filarmonica altrimenti, chiuderebbe i suoi bilanci con un passivo di L. 500.

Sindaco. E' convinto che possono bastare le proposte L. 2500; però è disposto di porre ai voti l'aumento a L. 3000 — E l'aumento è approvato ad unanimità con decorrenza dal 1 ottobre di ogni anno. Al sindaco è dato incarico di nominare il membro rappresentante il Comune nella Società.

XI. A revisori dei conti per il 1912, sono eletti: Clefich Tomadini e Galeazzi.

XII a revisore dei conti per il 1911, in sostituzione del consigliere Rosso Alessandro dimessosi, è nominato Caviezel con voti 8.

XIII a componenti la commissione per la graduatoria dei concorrenti al posto di perito-Geometra sono nominati: De Mattia, Ing. Querini e Cossetti.

XIV il progetto di sistemazione della Via S. Giorgio a ciottolato del costo di L. 600, è approvato ad unanimità di voti.

XV la Giunta propone la sistemazione e riatto di via Cavalotti dell'importo di L 500.

Barzan trova insufficiente la proposta, anzi la trova una mistificazione poichè si dovrebbe procedere alla costruzione dei marciapiedi ed al ciottolato.

Galeazzi si associa.

Ellero è propenso per il riordino in via provvisoria.

Galeazzi propone un ordine del giorno che impegni la Giunta ad una radicale riordinazione della Via Cavallotti. e di non deliberare, poichè ritiene che la somma rientri nelle competenze ordinarie della Giunta.

La proposta della Giunta invece è approvata con 10 voti.

L'approvazione del regolamento per le pubbliche affissioni è rimandata ad altra seduta.

Nomina di maestri.

In seduta segreta sono nominati i seguenti insegnanti per le scuole elementari: Sina Giuseppe alla scuola III. urbana; Salvadori Assunta, Frincia Matilde, Da Ru Antonia, Vizzotto Maria e Scarpa Amelia a Torre; Civran Margherita a Borgo Meduna.

Infortunio sul lavoro. — Il falegname Caldran Giuseppe di Angelo d'anni 23 lavorando alla sega meccanica nello stabilimento della Società Anonima Lavorazione del Legno ha asportato totalmente la II. falange del dito indice ed una ferita lacero contusa con asportazione di parte ossee all'articolazione della II. falange del dito medio sinistro.

E' giudicato guaribile in 25 giorni.

Gita Alpina. — Con piacere apprendiamo che l'amico Vico Marpillero assieme al sig. Paccìega Ferruccio ha ieri scalato le cime del monte Costa (1812 m.) che fu in passato ben poche volte esplorato.

Agli ardimentosi giovani le nostre congratulazioni.

Lo stendardo del 5 Genova. — Stamane è arrivato collo squadrone del 5 Genova che è andato a prender stanza a Cordenons lo stendardo del Reggimento.

PRATA DI PORDENONE

Tiro al piccione. — Domenica 29 corr. avrà luogo nello splendido stand qui di Prata un tiro al piccione con L. 400, di premi. Eccone il programma.

Ore 13 piccioni di prova.

Ore 14 tiro Sentirone Entratura L. 12 non soci L. 15, 5 piccioni a m. 24 gara 27 primo premio L. 150 II.o 75 III.o 60 IV.o 50 V.o 40 VI.o 25.

Regolamento di Milano-Armaiccolo Buffet-Restaurant, sul campo di tiro.

Poules libere con trattenuta del 25 0/0.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. cav. Silvagni Giudici Turchetti e Rieppi P. M. dott. Tonini cancel. Toracca.

Bancarotta. — Menazzi Angela fu Domenico ved. di Benedetto d'anni 61 nata a Pozzuolo e domiciliata a Udine, già ostessa in via Bertaldia e imputata di bancarotto perchè con sentenza del Tribunale in data 2 Maggio 912 fu dichiarata fallita per 1.o non aver tenuto i libri a prescrizione.

II non fece l'inventario obbligatorio III. non fece tempestivamente la dichiarazione prescritta dall'art. 686. L'imputata risponde che non sa nè leggere nè scrivere.

Il Tribunale ritiene la Menazzi colpevole di bancarotta semplice e la condanna a 5 mesi di reclusione beneficandola con la legge Ronchetti per un quinquennio — la condanna poi alle spese processuali e a 60 Lire di tassa sentenza.

Truffatori. — Di Benedetto Pio fu Benedetto d'anni 55 contadino di Martignacco, un giorno dell'Agosto scorso entrò nel Gambrinus di Porta nuova bevette 2 chichet di Buia mangiò del prosciutto piantandi un chiodo di L. 1.15, poi se la svignò. Il Cameriere Gregoricchio lo fece arrestare e l'*amigo* Pio stette per ben 9 giorni all'oscuro.

— Raffin Giovanni di Venezia soldato nel Regg.to Saluzzo Cavalleria trasse in inganno Turchetti Domenico facendosi prestare una bicicletta che più non si vide.

Il Tribunale in contumacia lo condannò a 3 mesi di reclusione e 156 lire di multa oltre gli accessori.

Contrabbando. — Torrero Mario di Orzano d'anni 26 fu sorpreso in S. Gottardo con 12 chilogramma di tabacco.

Fu condannato a L. 391, di multa a 6 giorni di detenzione ed un anno di sorveglianza.

— Vannone G. Batta di Domenico d'anni 36 contadino di Colloredo di M. A., nel 28-5-912, fu trovato in possesso di grammi 460 di tabacco estero.

Fu condannato a L. 371 di multa e Ronchettiato.

Dif. avv. Giovanni Baldissera.

Da Gorizia.

Degli otto membri d'una famiglia sette condannati.

Processo politico sensazionale

(Nostra corrispondenza)

Gorizia, 23 settembre.

Vi ho informati dell'arresto di tutta una famiglia della nostra Provincia composta dei genitori e di sei figliuoli per l'accusa di canti sediziosi e d'irriverenza all'imperatore. Il dibattimento si svolse oggi. Arresto e processo provennero da una privata denunzia.

Eccovi il nome dei processati: 1. Nicolò Stradolini fu Giacinto e fu Giacomina nato a Gonars in Provincia di (Udine) il 2 maggio 1857 ivi permanente, cattolico ammogliato con prole, calzolaio, alfabeta, nullatenente già punito; 2. Eugenia Stradolini moglie di Nicolò, figlia del fu Antonio e fu Lucia Nadaia, nata a Borgnano nel marzo 1859, pertinente a Gonars privata, analfabeta, nullatenente incensurata; ed i loro figli (tutti nati a Borgnano, ma pertinenti a Gonars): 3. Erminia nata 31 marzo 1884, e 4. Marina nata il 1 marzo 1894, entrambi nubili, berrettaie; 5. Irma nata il 6 settembre 1898 scolara; 6. Marino nato il 15 dicembre 1890 muratore; 7. Romano nato il 9 agosto 1897 fabbro, tutti nullatenenti, incensurati e scienti leggere e scrivere; 8. Dolores maritata Peternel, nata il 31 dicembre 1889 pertinente a Gorizia, incensurata.

L'accusa suona: Erminia Stradolini e Dolores Peternel di avere in epoche non meglio precisabili dall'inverno 1911 sino all'8 settembre del 1912 qui, in diverse riprese, in pubblico, parlato irreverentemente di S. M. l'Imperatore.

Tutti gli accusati, e specialmente il padre Nicolò Stradadolini, sostengono che l'accusa è effetto di denuncia per rancori loro serbati da altre donne che abitano nella stessa casa.

Il difensore avv. Piero Pinaucig di qui, escogita, nella difesa brillante accalorata ed energica, tutti i mezzi legali ed oratori in prò dei suoi difesi: ma invano.

La sentenza del Tribunale condanna: Nicolò Stradolini a 12 giorni di arresto con un digiuno; la di lui moglie Eugenia a 16 giorni con un digiuno; la figlia Erminia a **tre mesi di carcere duro con un digiuno al mese ed il bando**; Marina a 5 giorni d'arresto; Marino a 5 giorni d'arresto; Romano a 5 giorni d'arresto; e Dolores Peternel-Stradolini a **due mesi di carcere duro con un digiuno.** Ella si era maritata nel giorno stesso dell'arresto!

La sola Irma fu assolta

Non vi è dubbio che a tutti, meno la Dolores Peternel che acquistò la pertinenza a Gorizia in seguito al matrimonio (sposò un impiegato alla Cancelleria), sarà dopo scontata la pena, inflitto dalla polizia il bando, che il Tribunale pronunciò solamente contro la Eminia.

Comprovinciale suicida

Venerdì un giovanotto fino ad oggi rimasto sconosciuto si gettava dal ponte di Via Santa Chiara. Si crede trattarsi di certo Pietro Flaibani, e oggi la madre e le sorelle di quell'infelice lo identificarono per quello.

Pietro Flaibani era nativo di Azzida di San Pietro al Natisone aveva 24 anni ed era da qualche tempo occupato quale giornaliero alla cartiera di Piedimonte. Si dice che in patria egli aveva caldamente amato una ragazza ma che questa da circa un mese lo aveva abbandonato. Gli amici In lui ravvisano in ciò il motivo impellente al passo disperato.

Ieri alle 10, alla presenza della madre, delle sorelle e di qualche amico, la salma di quel povero giovane fu tumulata qui in una fossa del Campo R. del Cimitero di città.

Navi italiane nel Golfo di Smirne

PARIGI, 23 mattina. Telegrafano da Costantinopoli al «Journal»:

«Sei incrociatori e nove torpediniere italiane hanno fatto stamane alle 7 una dimotsrazione nel golfo di Smirne, poi sono andati ad ancorarsi davanti a Focia».

La visita alle navi in porto.

LONDRA, 23 mattina. L'«Agenzia Reuter» ha da Smirne:

«Nove navi da guerra italiane sono entrate nel golfo di Smirne ieri mattina. Esse hanno visitato tutte le navi che trovarono nel porto e sono partite nel pomeriggio.

Come è morto il maggiore De Dominicis

MILANO 24. Un telegramma da Tripoli manda particolari sulla morte del maggiore De Dominicis.

Il maggiore De Dominicis, il valoroso ufficiale di cui è rimasta famosa una meravigliosa carica a Cassola, che aveva la faccia fregiata di ferite e il petto di medaglie, disse a un amico la vigilia della battaglia di Zanzur:

— Dammi un bel bacio; dobbiamo salutarci.

— Salutarci?... e perchè?... Non ci rivediamo domani sera.

Il De Dominicis scosse il capo e disse:

— Troppe ne ho scampate; domani ci resto.

La mattina della battaglia era alla testa di due squadroni cavalleggeri Lodi. Aveva avuto l'ordine di spingersi in

ardita ricognizione verso sud dell'oasi di Zanzur, ove si svolse con maggiore accanimento la battaglia.

Una pattuglia di avanscoperta annuncia: «Nemico poco numeroso e lontano in vist». *Poco dopo un altro segnale contradditorio:* «Nemicò numeroso e vicino».

Davanti a questa contraddizione il maggiore De Dominicis esclama:

— Vado a vedere io.

Sembrò esitare un istante, ma poi spronò il cavallo e via al galoppo.

— Stia attento, sig. maggiore, non si esponga — gli grida il suo ufficiale d'ordinanza.

Ma il maggiore non risponde; e seguito da un drappello di ufficiali e soldati; si spinse fino alle duna dietro alla quale si trovava il nemico. Aveva appena fatto a tempo a gettare uno sguardo avanti a sè e a scorgere alla distanza di appena un chilometro la colonna nemica, che una decina di fucilate sibilò dalla sinistra.

— Indietro! — urlò il De Dominicis verso i suoi che l'accompagnavano.

Ma in quel momento una palla lo colpiva alla tempia sinistra, mortalmente.

Si chinò, ma non stramazzò grazie alle staffe che lo sostenevano; per cui i soldati poterono sorreggerlo.

Ciò che successe è indescrivibile. Un urlo solo si levò:

— Maggiore, vi vendicheremo!... Avanti!;... Ammazziamo quei cani! avanti!

Il trombettiere fa squillare la tromba e un momento dopo tutto il grosso degli squadroni al galoppo si lancia sulle dune.

La prima linea appiede si distende e apre il fuoco contro la colonna; le altre, a lor volta, si distesero e sostennero con indomito coraggio il fuoco rabbioso del nemico avanzante, dando agio a un reparto di fanteria di giungere a rincacciare il nemico.

Così è morto il maggiore De Dominicis. Ieri, 22, seguì l'accompagnamento funebre. Preceduto e scortato da due squadroni di lancieri, trasportato sopra un semplice carro funebre civile, il valoroso ufficiale fu sepolto nel cimitero cristiano.

Chiacchiere sulle trattative
Si rompono o non si rompono?

*PARIGI 24. L'*Agenzia Havas *riceve da Costantinopoli notizie che la Turchia avrebbe respinte le proposte italiane e deciso di continuare nelle ostilità.*

Il Matin *dice che secondo informazioni da esso assunte la notizia della Havas è inesatta o per lo meno prematura. I delegati ottomani non hanno ricevuto, fino a ieri sera, alcuna istruzione in questo senso.*

Essi sono senza risposta del loro Governo circa le proposte italiane.

CRONACA CITTADINA

Le signore friulane all'ottavo alpini.

Stamane alle 11, al comando dell'8 alpini si è svolta una simpatica commovente cerimonia.

Il comitato delle signore friulane, non potendo per disposizione dei regolamenti militari, donando la bandiera al battaglione Tolmezzo partente per la guerra, si sono recate al comando degli alpini ad esprimere il sentimento che le mosse la nobile iniziativa.

Erano presenti la co. de Brandis, co. di Prampero, bar. Pecile, co. di Caporiacco, co. Dal Torso, co. De Puppi, sig. Leicht, sig. Luzzatti, co. Asquini, sig. Kecler e le signore Tolmezzine De Marchi, Bottecchia, Beorchia, Calligaris.

Di signori, presenziavano il sindaco Pecile, l'ass. Conti, cav. Spezzotti, cav. co. di Caporiacco, co. Brandis, co. Asquini, sen. Di Prampero, cav. Lino De Marchi, rag. Valle, ten. di Prampero, e altri.

Eravi pure il sig. Lorenzon con l'astucio contenente la bellissima bandiera confezionata in 48 ore che non fu consegnata.

Parlò, prima la signora Pecile facendosi interprete del sentimento delle donne friulane: a lei rispose nobilmente il colonnello cav. Cantore. Parlarono anche la sig. Calligaris di Tolmezzo, il sindaco di Udine, il cav. Spezzotti per la provincia.

Di nuovo con voce commossa ringraziò il cav. Cantore.

Uno scaglione di alpini già partito per Napoli.

Col treno delle 13.40, improvvisamente, ieri è partito uno scaglione di circa 80 alpini comandati dal tenente sig. Morgantini. Sono andati a Napoli per provvedere i muli. Quivi li raggiungerà l'intero battaglione, che, com'è noto, partirà col treno speciale giovedì mattina alle 6 23.

Nonostante la partenza fosse così improvvisa e inaspettata buona folla di gente si trovava alla stazione a porgere il saluto augurale ai forti giovanotti.

Giunsero in colonna sotto la tettoia e si disposero col fronte verso il treno, Quando il tenente comandò di farsi avanti e di salire sul treno, un grido solo di gioia ruppe da tutti i petti dei baldi soldati e si mossero come andassero all'assalto.

Preso posto in due carrozzoni, deposero gli zaini e si sporsero ai finestrini. Alcuni commilitoni erano venuti a salutarli e il saluto era: — Arrivederci a Napoli — preparateci buoni alloggi!

— Sì sì; arrivederci a Napoli o a Derna.

Quando il treno si mosse grida alte si levarono di viva Udine, viva gli alpini; addio e arrivederci si incrociarono per l'aria agitata dai cappelli e fazzoletti salutanti.

— Col diretto delle 8 partirono altri 28 alpini. Formano lo scaglione conducenti del battaglione Tolmezzo.

Essi vanno ad attendere, l'intero battaglione che partirà giovedì per Napoli. Solo a questi ultimi fu possibile dar il solito pacchetto di cioccolate, e ciò perchè il sig. Ugo Zilli era stato avvertito pochi momenti prima da un privato.

Il generale Caneva alla Camera di Commercio.

Il generale Caneva ha risposto all'on. Morpurgo col seguente telegramma:

Vivamente ringrazio la Camera di Commercio di Udine e l'illustre suo presidente dell'affettuoso saluto.

Generale CANEVA.

Il generale Caneva al Comit. Giov. P.

In seguito alla visita fatta da una rappresentanza del Comitato Giovanile Patriottico a S. E. il Generale C. Caneva questi rispondeva inviando al sig. Michelangelo Chiapparini, Presidente del Comitato della provincia di Udine il seguente dispaccio:

Ferrara 18-9-1912

Sig. Presidente,

Ringrazio cordialmente V. S. del Saluto a me gratissimo che Ella mi ha qui recato a nome del Comitato Giovanile Patriottico della Provincia di Udine, alla cui opera auguro, per il bene del Paese, i migliori successi.

Con cordiale osseguio, mi creda di V. S.

devotissimo

Generale C. Caneva

La presidenza allo stesso comitato a sua volta ha mandato a nome del consiglio generale della provincia un dispaccio di congratulazione all'Illustre generale per l'avvenuta altissima promozione.

Il Comitato Giovanile Patriottico offrirà al S. E. il general Caneva un album artistico contenente le firme dei giovani della Provincia di Udine.

Un fraterno saluto agli alpini di Maniago.

Fra gli alpini del battaglione Tolmezzo che partono per la guerra Maniago annovera ben tredici de' suoi forti figli: bei giovanotti, robusti e fieri che vanno ad aggiungersi ai parecchi concittadini che furono e che ancora trovansi tra le file combattenti.

Iersera a questi cari giovani, bel fiore di nostra gente da alcuni maniaghesi residenti a Udine fu offerta una modesta bicchierata di saluto e d'augurio.

Fu una riunione altremodo simpatica, affettuosa e cordiale.

Erano convenuti i partenti: Pietro Corozzato e Luigi Corozzatto, cugini, Giovanni Todesco, Giovanni Zecchin, Giulio Olivetto, Giuseppe Dreon, Bernardo Antonini, Luigi Giuseppe Antonini di Giuseppe, Mario Mazzarin; mancavano perchè già partiti ieri l'uno alle 13.40 e l'altro alle 20, Adolfo Selva e Giovanni Candido; e perchè non potuti avvertire G. Batta Chialchia e Agostino Venier.

Erano presenti anche gli alpini non partenti:

Pasquale Campolin, Leonardo Sina, ed Eugenio Selva, (quest'ultimo già reduce da Derna ove partecipò a parecchi fatti d'arme) che con il sig. Pietro Brandolisio impiegato presso la Ditta Orter, il sig.r Angelo Martinuzzi e Giacomo Centazzo erano convenuti a porgere il saluto affettuoso e beneaugurante ai concittadini partenti. C'era poi il sig. Luigi Mazzarin, venuto appositamente da Trieste ove risiede, a salutare il fratello Mario e gli altri amici.

Si trascorse un'ora nella più cara intimità fraterna.

Il nostro Centazzo facendosi interprete del hentimento con cui tutta Maniago segue i suoi figli alla guerra disse il saluto e l'augurio del cuore.

La cara riunione si sciolse con l'augurio di ritrovarci tutti, a festeggiare il ritorno dalla vittoria.

Per la costruzione del ponte sul torre GODIA-SALT.

Si è ancora parlato di un ponte da costruirsi sul Torre, fra Godia e Salt.

Il progetto compilato dall'ing. Cudugnello fu presentato circa un mese fa al comitato promotore, formato dai comuni di Povoletto-Faedis-Attimis.

Stamane i sindaci dei tre comuni si riuniranno in Castello assieme al comm. Pecile. Essi presenteranno il progetto e domanderanno al Sindaco che Udine pure entri a far parte del consorzio.

Il ponte sarà costruito in cemento armato e avrà una lunghezza di più centinaia di metri, sarà largo circa sette. Esso sarà costruito in maniera che, oltre alla banchina per i pedoni e a quella pei ruotab'li, vi si possa costruire un'altra per il tram... qualora questo venisse esteso anche per le zone di Faedis e Attimis.

Il progetto, oltre che al ponte, comprende anche il ruolo e le opere di difesa. Il primo è preventivato in lire 130000, le seconde 30000.

I sindaci di Povoletto, Attimis e Faedis domanderanno al comm. Pecile, che dopo, detratto il concorso pecuniario del Governo e della Provincia, il rimanente della spesa venga diviso fra i quattro comuni per una quota approssimativa di lire 30000.

TEATRO MINERVA

La Favorita.

Un caldissimo entusiastico successo ebbe iersera la prima rappresentazione della *Favorita*. Fu una rappresentazione veramente degna e che fa onore alla compagnia lirica internazionale diretta dal Borboni.

Udimmo due artisti magnifici: la protagonista Andreina Beinat, e il giovane tenore Tito Schipa.

Ottimamente gli altri artisti: il baritono Parigi, il basso Melocchi, la Ballarin e il Nardi.

— Questa sera ultima rappresentazione dell'opera «Lucia di Lammermoor» a prezzi popolari. Protagonistra Isabella De Frate, tenore Tedeschi.

Le audacie di ignoti ladri

Questa volta, gli ignoti ladri, che devono formare una sola combriccola hanno visitato di nottetempo l'osteria al n. 28 del viale Palmanova, condotta dal proprietario sig. Giovanni Serafini fu Giovanni di 56 anni.

I ladri con molta audacia ruppero le inferriate d'una finestra del pianterreno, e penetrarono in cucina. Scassinarono tutti i cassetti rubando le sole otto lire che il proprietario aveva lasciate in un armadio. Scassinarono una porta, entrando in cortile. Ivi fecero man bassa di una cinquantina di uova.

Ritornati in cucina, sentendo stimoli di appetito, aprirono una bottiglia di acquavite e una scatola di biscotti non trovando altro cibo.

Dopo aver bevuto e mangiato in abbondanza rifacevano la via di dove erano entrati.

Al maresciallo dei carabinieri sig. Banzi fu denunciato il furto.

Denaturazione di mais. — Veniamo ora a sapere che la partita di mais, di cui si occupò in questi giorni la stampa cittadina, verrà nella sua integrità oggi stesso sottoposta a denaturazione. E con piacere possiamo affermare che la Ditta, con lodevole scrupolo, non aveva messo in circolazione la benchè minima parte del mais in parola.

Fra i premiati al concorso uccelli fu ommesso involontariamente, di noverare anche Facci Domenico e Vittorio di Udine che ebbero due premi di L. 5 per un succiardo con canto perfetto e per gabbie ben costruite.

Domestica che tenta suicidarsi

Presso la signora Laura Bellèzza da Pradamano, era addetta in qualità di domestica la giovane Maria Bonini d'anni 22.

Per gravi dispiaceri amorosi, ieri mattina verso le 7, si gettava dal terzo piano della abitazione.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 34

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— Che belli e cari viaggi!.. — seguitò Vittorio — Il cuore mi palpita di un triste piacere, ma profondo, pensandovi ancora. Là tutto era ebbrezza, incanto delizia; e mi sembra di ritrovarlo nelle tenebre del crepuscolo. Da Caylus alla Bonette, in principio, andavo a tastoni, ma dopo essere sceso dalla parte del Grand Chène, ad un tratto si faceva chiaro. Dalla croce di pietra fino a Saint Amants la vallata diventava incantevole. Non ho mai visto più ridente panorama. Il sole che si alzava sembrava stendere un gran velo roseo sopra le erbe e le grandi aiuole, andando indi a confondersi, dietro i pioppi, nelle masse argentee della nebbia, facendo un magico effetto.

— E tutti questi ricordi vi sono tornati?..

— Guardando la nebbia che sale dal fiume.

— Vedete dunque che l'altro giorno avevo ragione quando dicevo che la vita può fuggire ad ali spiegate, ma ci lascia quello che ha avuto di migliore, e ricordarsene è già guadagnare qualche cosa.

Grida da bestia feroce e lunghi ululati coprirono queste parole; la signora d'Alliez impallidì; pregò Teresa d'aspettarla un momento e scese in fretta nella camera del povero pazzo.

La predizione del chirurgo si avverava alla lettera; dal furore di quelle grida e dai suoi gemiti era facile giudicare la violenza dell'accesso. Ad un tratto, gli urli cessarono si udì un gran rumore, e passi precipitosi risuonarono per le scale; Vittorio si slanciò verso la casa e giunse nel salone nel momento in cui il pazzo, dopo aver spezzato i suoi legami e rovesciati i suoi guardiani, si era posto ad inseguire Lucilla. Stava per raggiungerla, la toccava quasi con la sua mano raggrinzata, quando Vittorio si slanciò come un leone fra loro e afferrò per un braccio il pazzo.

Ma sebbene avesse dei muscoli di acciaio e una forza straordinaria, non poteva lottare contro un pazzo furioso che era stato capace di atterrare sei persone. Rattenuta un momento, la rabbia del pazzo scoppiò ancora più violenta; liberò dalla stretta le braccia con un terribile sforzo e strinse il suo nuovo nemico al collo, cercando di soffocarlo. Due volte lo abbattè e due volte Vittorio si rialzò; ma rovesciato per una terza volta, stremato di forze, non potè che trattenere debolmente il pazzo, i cui occhi spaventati minacciavano sempre Lucilla.

Teresa, accorsa al rumore della lotta, vide, entrando nel salone, la sua amica svenuta per lo spavento, e il pazzo che mandava un grido di trionfo, e schiacciava col ginocchio il petto di suo fratello immobile e gli serrava il collo con le mani. A quella vista una nube coprì i suoi occhi e le sue gambe si ripiegarono; ma trovando poi coraggio nella gravità del pericolo, perchè gli occhi fatti vitrei di Vittorio avevano perduto già lo sguardo, dopo avere invano chiamato al soccorso, traversò il salone si trascinò per le scale pregando Dio di sostenerla finchè avesse trovato soccorso.

In attesa che Dio l'esaudisca e dopo aver implorato che il soccorso possa giungere in tempo, noi torneremo Bastia.

XI.

Le sorprese della marchesa.

Abbiamo lasciato gl'invitati della signora di Laval impazienti di curiosità. Per qualche momento la strana marchesa parve farsi gioco dell'interesse che suscitava; ma quando, da una delle finestre aperte che davano sul Tarn, udì i lontani suoni del campanone della Torre dell'orologio che annunciavano le dieci di sera, essa, con la maggior grazia di questo mondo, si volse alla padrona di casa e disse:

— Poichè lo volete, signora, vi accontenterò e manterrò la promessa del signor di Bonrepos. Spero di offrirvi una buona sorpresa; ma perchè sia più divertente, permettetemi di cominciare dal mio cavaliere d'onore. Esaminatelo bene; gli dirò solo una parola a voce bassa, dietro a quella tenda; scommetto che dopo la mia confidenza, non lo riconoscerete più.

Uno scoppio generale di risa, al quale prese parte Bonrepos, accolse questa dichiarazione. Dando galantemente la mano alla marchesa la condusse nel vano di una finestra, in fondo alla sala, aperta in un muro di tre metri di larghezza; e là, al suo invito, allegramente disse:

— Ebbene signora, mi farete stupire molto?...

— Giudicatene — rispose questa, rialzando la maschera e mostrandogli un viso a lui completamente sconosciuto.

— Ah! mio Dio!.. — esclamò Bonrepos, chè non osava credere ai suoi occhi.

— Ecco la sorpresa del signor tesoriere che principia — disse nel salone l'elesimoniere, fregandosi le mani.

— Mi è permesso di conoscerlo? — domandò Bonrepos con una certa angoscia.

— Sicuramente. Sono la moglie di Pitoche.

— Giusto cielo!...

— Calmatevi, mio caro, o vi brucio le cervella!

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenza da Stazione C ia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.45 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 19.55. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.45 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.11 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.32 — D. 17.7 — D. 18.41 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45. — 15.5 — 17.36 — 21.56.

Da Cividale 6.59 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom alle 13 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.28 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912